



Le cose belle di una volta

giovanni cammareri
cammareri@monitortp.it

Nei primi di maggio chiuderà, sulla via Garibaldi, il cantiere aperto che a partire dai giorni precedenti la Settimana Santa ha offerto la possibilità di poter rendere visibile l'intervento di restauro frattanto eseguito sul baldacchino dell'Addolorata. Tutto il resto, in particolar modo il suo podio settecentesco, la vara processionale, tanto per capirci, ha fatto parte di altro, diciamo di una elegante esposizione; almeno per il momento.

Tuttavia, è indubbio come il manufatto quanto l'opera lignea facciano parte della stessa cosa, della stessa idea avuta dagli uomini (ma anche dalle donne) del secolo XVIII, quando intesero differenziare i diciotto gruppi statuari dei Misteri veri e propri dai simulacri di Gesù Morto e dell'Addolorata, appunto.

L'idea parve accantonata definitivamente nel 1970, quando una struttura del tutto anonima, con cavalletti e drappo nero, analogamente ai Sacri Gruppi che sfilavano più avanti, andò a sostituire la bellezza del fercolo settecentesco, dell'antica vara.

La maggiore ampiezza della nuova realizzazione costrinse a inclinare, durante la processione, le aste del baldacchino che a sua volta, andando a sfiorare le punte della raggiera della Madonna cominciò a squalcirsi nei punti di contatto.

Poco importò, insomma, delle scelte operate dagli antichi, più sottili nel porre in essere certe differenze, e di sicuro meglio dotati di senso estetico e raziocinio.

Sul finire dell'Ottocento, per esempio, Eugenia De Santis, Brigida Turreta e Paolina Santini, raccolte le somme necessarie avevano commissionato il baldacchino a Milano.

Quindi i buchi causati dall'aureola, l'accantonamento e infine il restauro.

L'idea del recupero parte da Lino Figuccio nel 2007. Il progetto è stato una doppia competenza condotta dalla Soprintendenza di Trapani assieme al Centro Regionale per la Progettazione e Restauro di Palermo. Con riferimento ai costi si parte da una base di 15.000 euro per arrivare, nella gara d'asta al ribasso, a euro 12.000. L'appalto viene aggiudicato dalla ditta barese Texure Conservazione e Restauro di Tessuti Antichi, di Monica Cannillo che in questi giorni, con qualche mese di anticipo consegnerà il lavoro.

Diversa è la storia recente della vara. Quella antica, ovviamente.

Un equivoco ha intanto divulgato la notizia che vorrebbe già dal prossimo anno l'Addolorata in processione sull'antico podio. In effetti esiste un'idea in tal senso, unitamente a un progetto concreto con quantificazione di spese. E' perciò intenzione della Soprintendenza programmare una richiesta di finanziamento. Ma occorre ovviamente tenere conto dei tempi burocratici dell'Assessorato.

Nel 2000, quando a cura della Ditta Mazzaglia venne restaurata la statua dell'Addolorata, venne anche eseguito un primo intervento conservativo sulla vara, rammenta Lino Figuccio, allora progettista e assistente ai lavori (progettista e direttore dei lavori con riferimento al baldacchino); l'idea di riportarla in processione nasce però contestualmente al restauro del baldacchino.

L'architetto Luigi Biondo diviene così direttore e responsabile del procedimento, mentre l'entusiasmo attorno al recupero coinvolge tre stagiste: Maria Trombino, laureata in Conservazione dei Beni Culturali, la quale cura l'allestimento dei pannelli e, collaborata da Margherita Poma (laureanda in Storia dell'Arte), la ricerca storica. La terza, l'architetto Lorena Lucchese, lavora al progetto del ripristino di aste e candelabri e al sostegno degli attacchi.

Venivano molte persone, rammentano, quando nella chiesa del Purgatorio facevamo i rilievi, prendevamo le misure... Ciascuno voleva a proprio modo collaborare, ognuno diceva la sua, si sforzava di ricordare qualcosa: come erano messe le aste, come i ceri, come veniva portata la vara...

monitor

MONITOR
Settimanale di opinioni

Editoriale Monitor s.r.l.

Via Bartolomeo Apì, 6/10 -

91100 - Trapani (TP)

Partita IVA 02193190812 -

Rea: 152245

Telefono +39 0923.872309 -

Fax: +39 0923.437266 -

info@monitortp.it

Reg. Tribunale Trapani

n.252 del 13/02/1998

23 aprile 2010
NUMERO

14

Il progetto viene frattanto ampiamente e dettagliatamente illustrato da Luigi Biondo nel corso del convegno tenutosi il 31 gennaio scorso nell'androne di Palazzo Cavarretta su iniziativa dell'associazione Giovani per i Misteri. Nei giorni successivi nasce l'equivoco. Il trasporto del podio nei locali espositivi della Soprintendenza forse lo alimenta ulteriormente. In molti però si accorgono della sua bellezza, come se in chiesa fosse stato vietato poterlo guardare.

Sarà forse stato il contesto diverso, ma le linee barocche, le curve, le indorature sembrano avere scalfito l'indifferenza che da quarant'anni aveva riposto in una sorta di dimenticatoio il solenne incedere dell'Addolorata.

Il lavoro per un suo totale recupero, anche dal punto di vista strutturale, non sarà lungo, lunghi, semmai, potranno essere i tempi per il finanziamento assessoriale.

Ci auspichiamo, io e Luigi Biondo, dice ancora Lino Figuccio, l'intervento di uno sponsor locale. I costi dei lavori non sono particolarmente alti. Una tale forma di collaborazione abbrevierebbe i tempi e solo in questo caso il podio barocco ritornerebbe in processione fin dal prossimo anno.

Già, il podio barocco, che solo in questo caso andrebbe assieme al baldacchino.

Perchè il manufatto e l'opera lignea fanno parte davvero della stessa storia, della stessa idea, di un senso estetico che si integra in una simbiosi tra il buon gusto e la logica delle cose.

Inserito il 23 aprile 2010